

Doc. XXIII

n. 43

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: Chiaromonte, Presidente; Cabras, Calvi, Vice Presidenti; Azzarà, Tripodi, Segretari; Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, Covi, Ferrara Pietro, Florino, Fontana Elio, Franza, Gambino, Imposimato, Lombardi, Murmura, Sartori, Sirtori, Vetere; e dai deputati: Alagna, Bargone, Becchi, Binetti, Cafarelli, Caria, Costa Raffaele, Forleo, Fumagalli Carulli, Lanzinger, Leccisi, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Nappi, Riggio, Rossi di Montelera, Umidi Sala, Vairo, Violante)

**Relazione sulle risultanze delle indagini svolte in ordine
alle vicende connesse all'omicidio del funzionario della
regione siciliana Giovanni Bonsignore**

approvata dalla Commissione nella seduta del 18 dicembre 1991

Comunicata alle Presidenze il 23 dicembre 1991
ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Prot. n. 6682/91

Roma, 23 DIC. 1991

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze delle indagini svolte in ordine alle vicende connesse all'omicidio del funzionario della Regione siciliana Giovanni Bonsignore, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 18 dicembre 1991.

Con i migliori saluti.



Gerardo Chiaromonte

All.

Onorevole
Sen. Dott. Prof. Giovanni SPADOLINI
Presidente del
Senato della Repubblica

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Prot. n. 6683/91

Roma, 23 DIC 1991

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze delle indagini svolte in ordine alle vicende connesse all'omicidio del funzionario della Regione siciliana Giovanni Bonsignore, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 18 dicembre 1991.

Con i migliori saluti.


Gerardo Chiaromonte

All.

Onorevole
Dott. Prof. Leonilde IOTTI
Presidente della
Camera dei Deputati

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELLE INDAGINI SVOLTE
IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE ALL'OMICIDIO DEL FUNZIONARIO
DELLA REGIONE SICILIANA GIOVANNI BONSIGNORE**

A seguito dell'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica ed al fine di accertare omissioni ed ingiustificati ritardi nelle istruttorie sugli omicidi cosiddetti politici commessi a Palermo, un gruppo di lavoro della Commissione si è recato in quella città il 22 giugno 1990, occupandosi, fra l'altro, dell'omicidio di Giovanni Bonsignore, funzionario della Regione Sicilia, ucciso il precedente 9 maggio.

In tale occasione venivano sensibilizzati i magistrati della locale Procura della Repubblica ad una rapida definizione delle indagini relative all'omicidio e soprattutto dell'istruttoria instaurata a seguito di un esposto-querela, presentato dal predetto funzionario circa sei mesi prima della sua morte, concernente presunti illeciti perpetrati nei suoi confronti ad opera dell'assessore regionale Salvatore Lombardo.

L'interessamento della Commissione per l'omicidio Bonsignore si inquadrava, del resto, perfettamente nelle finalità dell'inchiesta, dato l'evidente accostamento, a seguito delle preliminari indagini, di tale delitto con altri omicidi con eguali connotazioni politico-mafioso-eversive da tempo irrisolti.

Appariva chiaro, infatti, che l'omicidio del funzionario era stato compiuto anche con l'obiettivo non trascurabile di far giungere a tutti i dipendenti regionali il feroce messaggio intimidatorio (collegato alla statura morale ed alla professionalità unanimemente riconosciuta al funzionario), secondo cui corre pericolo di vita chiunque si opponga alle regole, non scritte ma ancora più ineludibili,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

della spartizione degli appalti, dei finanziamenti mirati e gestiti da chi li ha fatti ottenere, dei favori elargiti in cambio di concreti appoggi, delle tangenti travestite da consulenza, delle intermediazioni pagate come contributi tecnici, dei servizi pretesi magari con un sorriso minaccioso.

Sintomatico del carattere "politico-mafioso" dell'omicidio Bonsignore appare, inoltre, il fatto che il delitto sia stato commesso subito dopo i risultati delle elezioni amministrative e non prima, sebbene gli unici elementi significativi cui possa ricollegarsi risalgano ad alcuni mesi avanti.

Da ciò si trae la considerazione che proprio per la riconosciuta valenza politica dell'omicidio non si volle turbare il clima della campagna elettorale e, d'altro canto, che solo un'organizzazione criminale che possiede un coordinamento di vertice può avere la forza di imporre una simile linea di condotta.

Di contro nello stesso periodo in altre regioni come la Calabria e la Campania si assistette all'esplosione di una violenza omicidiaria certamente collegata alla consultazione elettorale, in quanto ne rimasero vittime addirittura candidati alle elezioni amministrative.

Anche l'allora Presidente della regione siciliana onorevole Rosario Nicolosi, nel corso della sua audizione da parte dell'Ufficio di presidenza della Commissione avvenuta il 12 luglio 1990, ha ribadito che l'omicidio di Bonsignore è un delitto di mafia a carattere intimidatorio nei confronti di tutti i funzionari che vogliono compiere il proprio dovere, precisando che l'amministrazione regionale costituisce uno dei centri di interesse della mafia, perché si configura come il più importante ente erogatore di risorse finanziarie dell'isola.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

L'onorevole Nicolosi ha, inoltre, affermato che pur non potendosi collegare con certezza la figura morale e l'esperienza amministrativa del Bonsignore con le ragioni della sua uccisione, le indagini sui fatti amministrativi hanno evidenziato la regolarità formale della procedura di trasferimento ed una condizione di incompatibilità sostanziale tra l'assessore ed il suo funzionario, che rendeva oggettivamente difficile la continuazione di un rapporto di collaborazione.

Ha aggiunto, poi, che proprio avendo riguardo alla sua professionalità e alle sue doti morali, il Bonsignore era stato trasferito all'ispettorato degli enti locali, con un incarico di altissimo livello che gli avrebbe consentito di mantenere integro anche nel giudizio della collettività l'apprezzamento per le sue qualità.

Il 22 marzo 1991 un gruppo di lavoro della Commissione, recatosi a Palermo per indagare sul fenomeno degli appalti pubblici, ha sentito la vedova ed il fratello del Bonsignore, i quali sostanzialmente lamentavano, oltre ad una sensazione di generale abbandono da parte delle istituzioni, la lentezza della giustizia non solo nello scoprire gli autori dell'omicidio, ma anche nel pronunciarsi, dopo circa un anno e quattro mesi, sull'esposto-querela nei confronti dell'assessore Salvatore Lombardo.

Dopo cinque giorni la Procura della Repubblica di Palermo depositava il provvedimento conclusivo delle indagini preliminari, con il quale, pur riconoscendosi l'illegittimità di taluni comportamenti dell'assessore (come, ad esempio, la deroga concessa ad un distributore di carburanti per i turni di apertura festivi e infrasettimanali, il trasferimento del Bonsignore e la diffamazione nei suoi confronti), tuttavia non si ravvisavano, per carenza dell'elemento soggettivo e/o per

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

l'applicabilità del recente provvedimento di amnistia, elementi penalmente rilevanti che potessero giustificare una richiesta di rinvio a giudizio.

Il 13 maggio 1991 sulla vicenda sono stati sentiti dall'Ufficio di presidenza della Commissione i rappresentanti regionali per il settore del pubblico impiego delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, i quali hanno fornito concordemente un quadro desolante della situazione e dei problemi politico-amministrativo-burocratici della regione siciliana, mentre hanno prospettato valutazioni diverse e contrastanti circa il carattere punitivo del trasferimento di Bonsignore e la sua illegittimità.

Gli accertamenti della Commissione sono proseguiti con l'audizione, in data 10 luglio 1991, dell'onorevole Salvatore Lombardo, il quale ha difeso la piena legittimità del suo operato, e si sono conclusi con l'acquisizione nel mese di settembre 1991 del decreto di archiviazione emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palermo.

Tale decreto, pur accogliendo formalmente le richieste della Procura della Repubblica di Palermo, sostanzialmente se ne discosta perché, ad eccezione della fattispecie del reato di diffamazione, per il quale ha comunque ritenuto applicabile l'amnistia, conferisce il crisma della piena legittimità a tutti gli atti posti in essere dall'assessore Lombardo.

Invero, il provvedimento contenuto nel telefax a firma dell'assessore Lombardo del 30 agosto 1989 non viene considerato dal predetto giudice, così come aveva ritenuto il pubblico ministero, una palese violazione dell'assoluto divieto, contenuto nel Decreto dell'Assessorato alla cooperazione n. 1703 del 2.12.1988, di deroghe agli orari ed ai turni in favore di singoli impianti di distribuzione,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

bensì una precisa direttiva politica (come tale rientrante negli esclusivi poteri dell'assessore, senza necessità di alcun ricorso alla collaborazione degli uffici competenti) rivolta alla Camera di commercio di Ragusa, perché non risultassero compromesse le finalità della normativa tesa a garantire la distribuzione regolare e continua di carburanti.

Così pure, nel menzionato decreto del giudice per le indagini preliminari di Palermo il "trasferimento" del Bonsignore viene ritenuto oltre che legittimo nel suo iter procedimentale, anche giustificato in conseguenza delle precise accuse di illiceità e della vibrata protesta da parte del funzionario nei confronti dell'assessore per un provvedimento, come quello precedentemente illustrato, sostanzialmente legittimo nonché a causa di un ulteriore contrasto per la destinazione di finanziamenti al Consorzio Mercati Agroalimentari Sicilia.

In conclusione, alla luce delle risultanze dell'istruttoria giudiziaria il Bonsignore appare quasi come un funzionario che vede illegittimità inesistenti, che ha scarsa conoscenza dei principi fondamentali che regolano i rapporti fra amministratori e burocrati nonché delle disposizioni specifiche che regolano la materia cui è preposto.

Pur nel pieno rispetto delle decisioni giudiziarie e nella convinzione che la magistratura deve poter esercitare la sua funzione in piena autonomia e secondo le norme dello Stato di diritto, tuttavia ciò non significa che non si possano criticare i provvedimenti giudiziari assumendosene la responsabilità.

Ciò posto, appare non solo comprensibile ma del tutto giustificata l'amarezza, se non l'indignazione, dei familiari del Bonsignore che, di fronte ad indagini giudiziarie che si prolungano per anni ed anni senza la

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

scoperta dei responsabili del grave fatto di sangue che ha colpito la loro famiglia, di fronte a fatti accertati che non assumono rilevanza penale e che vengono considerati addirittura legittimi, avanzano la domanda di una giustizia più rigorosa e prospettano il timore che elementi oscuri ne ostacolino l'attuazione.

Certamente è un dato di fatto che, nonostante le sollecitazioni della Commissione, le indagini sull'omicidio non sono ancora state concluse dalla Procura della Repubblica di Palermo e va, pertanto, chiarito che la presente relazione, nel rispetto delle dovute cautele nel trattare argomenti ancora oggetto di istruttorie penali, a parte una valutazione necessariamente generica, si è volutamente astenuta dal prendere in esame le prospettate causali dell'assassinio, la cui analisi avrebbe forse potuto contribuire a chiarire maggiormente il contesto che lo ha generato.

Si è quindi limitata l'indagine a quanto lamentato dal Bonsignore nel suo esposto-querela, traendone spunto per uno spaccato, appena accennato e meramente esemplificativo, su talune macroscopiche disfunzioni dell'amministrazione regionale, riservando analisi più complete e approfondite ad altre occasioni di indagini.

E' sempre più difficile, del resto, allontanare la sensazione di inaffidabilità e di mancanza di credibilità delle istituzioni regionali siciliane, allorché ci si sofferma sulle carenze della legislazione regionale nel recepimento di quelle leggi nazionali in materia di appalti, di autonomie locali, di brogli elettorali, di decadenza degli amministratori, di scioglimento dei consigli comunali che, già vigenti nel resto del paese, in nome dell'autonomia regionale non vengono applicate proprio dove ve n'è più bisogno per la peculiarità del fenomeno mafioso.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

A fronte della crisi dell'attività legislativa si registra una crisi dell'attività di governo e dell'apparato amministrativo-burocratico, che appare sempre più permeabile, nell'assenza di norme sulla trasparenza e sulla legalità, alle infiltrazioni mafiose.

La Regione siciliana è l'unica grande impresa che assume una centralità assoluta ai fini delle decisioni inerenti all'erogazione di risorse finanziarie. Tutto, però, appare programmato per gestire di volta in volta una politica assistenzialista con distribuzione a pioggia di finanziamenti molto spesso improduttivi. Ufficialmente la Regione conta circa ventunomila dipendenti ma si ventilano prossime assunzioni di grandi dimensioni.

Anche la legge-quadro del pubblico impiego, che è vigente in sede nazionale sin dal 1983, è stata recepita soltanto di recente con enorme ritardo rispetto alle legittime pretese e aspettative di tutto il settore del pubblico impiego. Presso l'ente regione prestano servizio circa tremila dirigenti, cui dovrebbero spettare soltanto scelte tecniche rispetto alle scelte di indirizzo politico devolute agli amministratori. Nel tempo questo rapporto si è sempre più deteriorato a causa principalmente della lottizzazione politica dei funzionari ai fini della carriera, delle promozioni, degli incarichi, delle nomine nei collaudi e così via. Pertanto, sia i vecchi che i nuovi funzionari pongono la loro preparazione giuridico-amministrativa al servizio degli amministratori adeguandosi spesso alle loro scelte senza porre in essere in genere comportamenti o interpretazioni contrastanti.

Bonsignore rappresentava, invece, uno degli ultimi epigoni di quella categoria di funzionari assolutamente autonoma e indipendente dal potere politico, che, talvolta, vengono definiti "scomodi"; in realtà egli era un tecnico preparato che con molto scrupolo faceva fino in fondo il

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

proprio dovere, con la massima serietà ed onestà, senza mai prestarsi a manovre clientelari.

Nessuno lo avrebbe mai convinto che consentire ad un distributore di carburanti orari di apertura privilegiati, senza che ve ne fossero i presupposti, non sarebbe stata una palese ingiustizia nei confronti degli altri gestori, soprattutto dopo l'introduzione di una disposizione chiara ed inequivocabile che vietava qualsiasi deroga a favore dei singoli.

Del resto, dall'esame dei documenti acquisiti si evidenzia una procedura certamente singolare in relazione a tale vicenda.

Il Presidente della Camera di commercio ha inoltrato la nota con cui chiede il parere per concedere l'autorizzazione di sua competenza all'apertura anche nei giorni festivi e infrasettimanali, millantando richieste e sollecitazioni del Comune assolutamente inesistenti (o quanto meno risalenti ad almeno tre anni prima), senza nemmeno accertare l'esistenza di un'istanza dell'interessato da far istruire dal suo ufficio, come di consueto, per verificarne i presupposti.

Già nel 1986, a seguito appunto di identica domanda e conseguente istruttoria, era stato espresso parere negativo in considerazione del fatto che a distanza di pochissimi chilometri vi erano altri impianti di distribuzione, uno dei quali situato nella stessa direttrice di traffico a soli dodici chilometri. Ciononostante l'istanza, allora caldeggiata dal Sindaco di Ragusa e dal Presidente del circolo nautico Porto Salvo di Marina di Modica, era stata parzialmente accolta autorizzando l'apertura continua dalle 7 alle 23, però in alternanza settimanale con altro gestore.

L'anno successivo analoga istanza non veniva accolta e negli anni 1988-1989 nessuna istanza risultava presentata (in epoca successiva alle indagini ne verrà rinvenuta una non datata né protocollata). La pratica non veniva, infine,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

nemmeno trasmessa agli uffici regionali competenti per la consueta istruttoria, bensì trattenuta ed evasa dall'ufficio di Gabinetto dell'assessore.

Nonostante l'equivocità del tenore letterale del telefax firmato dall'assessore Lombardo il 30 agosto 1989, il suo valore sostanziale, se collegato alla esplicita richiesta, contiene certamente una illegittima deroga al turno già esistente senza la prevista consultazione delle associazioni di categoria. Se si fosse trattato soltanto di un "giudizio", di un chiarimento sulla disciplina da applicare e non di un provvedimento autorizzativo, non vi sarebbe stata l'esigenza di rispondere con sollecitudine in pieno agosto, con un mezzo non usuale (telefax) per un provvedimento di interpretazione di norme, adottato scavalcando la competenza del gruppo di lavoro, richiesta, invece, per altre due istanze similari provenienti da Palma di Montechiaro e da Agrigento. Pertanto, anche per l'esecutività data al provvedimento da parte dell'interessato e dal Presidente della Camera di commercio, non v'è dubbio che si tratti di un atto destinato ad incidere su un caso concreto e particolare, che costituisce una deroga di dubbia legittimità, al fine di consentire al gestore un ingiusto incremento patrimoniale rispetto agli altri distributori e comunque un indebito vantaggio.

Per quanto riguarda il successivo trasferimento del Bonsignore, è stato scritto che sono state seguite tutte le formalità e le procedure previste dalla legge, ma forse non si è tenuto conto che la convocazione del Consiglio di direzione dell'assessorato è stata fatta senza rispettare il previsto termine di cinque giorni.

V'è da notare, inoltre, che la legge regionale n. 7 del 1971, che avrebbe dovuto assicurare maggiori certezze al personale è rimasta largamente inattuata per quanto riguarda i Consigli di direzione, concepiti per realizzare un impegno

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

solidale tra dirigenti politici, burocrazia e sindacati. I Consigli di direzione non essendo stati costituiti secondo le modalità di elezione previste dalla legge, sono ancora oggi "provvisori" dopo venti anni e hanno sempre espresso in passato parere negativo al trasferimento del personale. Sorprende, quindi, la celerità con la quale è stato disposto il trasferimento del Bonsignore, il quale non è mai stato sentito ed ha ricevuto solo successivamente le contestazioni del caso. Nonostante l'apparente regolarità anche il trasferimento si presta a molti dubbi sotto il profilo dello sviamento di potere, se si considera che per ammissione dello stesso Lombardo la presentazione del rapporto di servizio relativo alla vicenda del distributore di carburanti costituì l'elemento decisivo per la determinazione di privarsi della collaborazione del Bonsignore.

A determinare il trasferimento di quest'ultimo avrà poi contribuito anche la presentazione del rapporto di servizio del 10 ottobre 1989 con cui, senza alcun preventivo contatto con l'assessore, il funzionario aveva espresso in modo categorico il convincimento che i fondi stanziati con la legge n. 23 del 1986 per i centri commerciali all'ingrosso non fossero utilizzabili per i mercati agro-alimentari, formulando osservazioni critiche sulla richiesta di finanziamenti per circa 38 miliardi di lire, finalizzati a studi, progettazioni e acquisizione di aree, avanzate dalla società consortile per azioni, a prevalente capitale pubblico "Mercati agro-alimentari Sicilia", costituita tra la Regione siciliana (70 per cento) e la Federcommercio (30 per cento).

Giova precisare, in proposito, che con delibera del 27 novembre 1989 la Giunta regionale aveva dato ampia copertura politica, oltre che giuridico-formale, all'utilizzabilità dei fondi prospettata dall'onorevole Lombardo ed avversata

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

dal Bonsignore, tant'è che con decreto assessoriale del 30 dicembre 1989 n. 2522\89 le relative somme (35.740 milioni) erano state impegnate.

Dopo la crisi del governo regionale (dicembre 1989 - gennaio 1990) il nuovo assessore regionale alla cooperazione ed al commercio, onorevole Salvatore Leanza, riprese l'attuazione del progetto, richiedendo alla giunta l'approvazione di alcune rilevanti modifiche dello statuto della società a capitale misto, tra cui l'istituzione della sede legale a Catania, la nomina del Presidente e del Vice da parte della Regione siciliana e la riduzione dell'oggetto sociale alla mera costruzione dei mercati.

L'assessore succeduto al Lombardo richiese ed ottenne, inoltre, dal Consiglio di giustizia amministrativa - cioè dall'organo più autorevole in materia di interpretazione della legislazione regionale - parere favorevole all'utilizzazione dei fondi regionali per la progettazione e la costruzione dei mercati all'ingrosso, cioè per un fine ben diverso da quello previsto dalla legge regionale, che era quello di favorire, mediante finanziamenti prevalentemente a privati, l'insorgere di centri commerciali polifunzionali.

In questo caso il rigore formale, la severa valutazione giuridica del Bonsignore non gli avevano consentito una interpretazione così estensiva, che, a suo avviso, avrebbe dovuto comportare una nuova e diversa legge di finanziamento, anche se la precedente non era stata mai attuata.

Il suo comportamento era stato, però, stigmatizzato dal Lombardo come "incompatibile con gli obiettivi programmatici del governo nel campo del commercio".

Il Bonsignore non era disponibile a queste interpretazioni ed ha vissuto quel trasferimento come una macchia sul suo onore di funzionario integerrimo, si è

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sentito come ingiustamente punito, diffamato, esposto ai giudizi dei suoi colleghi, isolato.

Era cosciente di avere fatto solo il proprio dovere, di avere lottato per far trionfare la legge ed ha aspettato invano segnali di conforto, circa la legittimità del suo operato, che non ha ottenuto.